

Cenerentola

Regia di [Marco Lorenzi](#)

Al teatro [Teatro Carignano](#) di Torino



Recensione

di Roberto Canavesi

Per chi fosse convinto che la fiaba sia il regno del buonismo a tutti i costi consigliamo la **Cenerentola** che Marco Lorenzi porta in scena, con un gruppo di validi interpreti, per la Fondazione del Teatro Stabile di Torino: servendosi di una drammaturgia che attinge ai Fratelli Grimm come ad alcune interviste a giovani studenti delle elementari, sul proscenio del teatro Carignano prende forma un'inedita versione "popular pop" i cui confini sono labirinti famigliari sferzati da gelosie ed invidie. Contesti instabili dai fragilissimi equilibri segnati dall'assenza dell'amore e da cui, salvifica catarsi finale, ci si potrà affrancare solo con l'apertura al prossimo e con l'accoglienza dell'altro.

Protagonista a tutto tondo è un'umanità greve che si rispecchia non solo nella matrigna di una Giorgia Cipolla dai toni autoritari quanto ambigui verso le due figlie Anastasia e Genoveffa, due facce della stessa medaglia che Barbara Mazzi ed Alba Porto ben ritraggono come ragazzotte di periferia bruttine e stupidotte: la stessa Cenerentola dell'incantevole Roberta Lanave, lungi dall'essere creatura angelicata, è sì una giovane schiacciata dalle fatiche domestiche, a tal punto da addormentarsi in piedi, ma anche figura in grado di concepire feroci vendette verso matrigna e sorellastre. A completare il quadro il goffo e balbuziente Principe di Mauro Bernardi, anche lui ben lontano dall'incarnare il prototipo di un fiabesco uomo ideale.

Il pubblico si diverte, i bambini commentano ed accompagnano un racconto arcinoto pronto a svelarsi in una suggestione che non conosce il trascorrere degli anni: una fiaba volutamente fuori dal tempo, con un grande armadio bianco al centro della scena ed una pianta parlante, e dove al posto dell'abito da sera e della scarpetta di cristallo troviamo il giubbotto di pelle in stile punk e le scarpe casual colorate; e che dire della musica rock in luogo delle ovattate atmosfere di una reggia principesca.

Se quel che interessa veramente non è il contenitore ma il contenuto, non la scatola ma quel che dentro si trova, con il suo misto di tradizione ed improvvisazione la **Cenerentola** di Marco Lorenzi abbatte ogni tipo di convenzione e di barriera, regalando a grandi e piccini settanta minuti di un godibilissimo teatro.